

2004

1 Ill/mo e Rev/mo Signore

Io veggio che l'ill/mo Sig/r arcivescovo di Roano non cessarà mai sin tanto che V.S.Ill/ma non habbia fatta l'opera incominciata per i prelati. Egli con tanta sodisfattione de'popoli sta occupato nelle visite del suo arcivescovato e così volentieri s'affatica per la sua mandra che certo merita questa gratia da V.S. Ill/ma. Lei coll'ultima sua si compiacque dire che l'harebbe fatto ancora per amor mio, se l'havesse potuto, ma ch'in questa età non poteva più. Dio e V.S.Ill/ma ponno ogni cosa: per poco che 10 vi si metta questo settembre, dilatando un poco quel trattato, bastarà e farà un servitio notabilissimo à Dio Nro Sigre. Nella sua persona Roma vede l'idea d'un vero cardinale: habbia ancora la posterità qualche suo libro in cui vegga l'idea d'un perfetto prelato. La Francia ne ha gran bisogno e tutta la Chiesa per mia 15 bocca dimanda questa gratia dalla singolarissima bontà di V.S. Ill/ma, e quando non vi fosse altro che la bontà, virtu e meriti di monsignor di Roano, realmente ch'egli saria degno che lei facesse l'impossibile possibile. Io le bascio le mani e resto

Di V.S.Ill/ma e Rev/ma

20

Humilissimo et inutilissimo servo in Christo

Stefano Binetti.

Parigi, li 28 maggio 1618.

Io mi scordavo di dire à V.S.Ill/ma quel che lei desidera di saper. E' verissimo ch'il collegio nostro di Parigi è restituito, 25 oggi vi si legge in tutte le scuole, v'è concorso fioritissimo, quanto puo esser in questa stagione. Non si puo dire con quanta bontà il Re ha voluto fare questa gratia alla Compagnia, non osanti li contraddizioni gagliardissime della Sorbonna e della Università. E' ben vero che non sono piu di cinque o sei capi principali che fanno tutto il rumore, tutto che sia stato scritto à Sua Santità il contrario: i più savii della Sorbonna e dell'Univer-